



## La difficile arte di non sbattere il mostro in prima pagina

### Descrizione

Una recente intervista del Procuratore Capo di Bolzano, Dott. Giancarlo Bramante, comparsa sul periodico *Il Dubbio* del 17 Marzo 2021, offre il destro ad alcune riflessioni sul tema, invero assai spinoso e mal digerito dai piÃ¹, della Giustizia spettacolo e del rapporto sempre piÃ¹ spesso morboso che si instaura fra i mass media e gli attori del variegato e rutilante mondo della Giustizia.

CosÃ² ha detto, dunque, il Procuratore di tanto interessante? Ha espresso alcuni acuti concetti ma, in particolare, egli, a margine di un fatto di cronaca eclatante (il duplice omicidio di entrambi i genitori da parte di un giovane virgulto altoatesino che aveva confessato i delitti), ha riferito di avere deciso disecretare i verbali dellâ€™interrogatorio dellâ€™imputato al fine di proteggere lâ€™attivitÃ  difensiva dello stesso ed evitare altresÃ¬ che il â€œmostroâ€™, vittima a sua volta di unâ€™inopinata fuga di notizie, finisse in pasto ai giornali prima di avere completato il doveroso iter processuale.

CosÃ¬ facendo, il Procuratore Bramante Ã² finito, a sua volta e direi incolpevolmente, sulla graticola dei media che lo hanno additato, neppure troppo velatamente, come un acerrimo nemico della libertÃ  di informazione, con tanto di bla bla bla sullâ€™interesse pubblico e sulla rilevanza sociale del fatto e, di conseguenza, della notizia che deve prevalere uber alles.

â€œInteresse pubblicoâ€™, â€œRilevanza socialeâ€™!â€™, ma non viene in gioco, prima di tutto, il diritto dellâ€™imputato alla difesa, ci si chiederÃ  ?

In un Paese normale, certamente sÃ¬, ma nel nostroâ€™!

Prendo fiato, sospiro per non arrabbiarmi. Lâ€™ho promesso a me stesso prima di iniziare a scrivere.

Sono o non sono un lord inglese? Oddio, un lord proprio no (stento, a volte, a spegnere la fiamma interiore), ma dopo un rilassante bagno di aplob me ne esco con il seguente, freddo, concetto: la vera notizia, nel caso di specie, non Ã² che il Procuratore Capo abbia deciso di prediligere le esigenze di difesa dellâ€™imputato rispetto al diritto dellâ€™opinione pubblica alla conoscenza: operazione meritoria, *ca va sans dire*, di fronte alla quale mi tolgo il cappello e plaudo al Magistrato idolo del garantismo, ma che, per fare ciÃ², egli sia stato costretto a secretare i verbali degli interrogatori dellâ€™imputato, nella chiara consapevolezza, evidentemente, che se cosÃ¬ non avesse fatto, la

bulimica pancia della Stampa ne avrebbe fatto incetta in men che non si dica.

Viviamo, evidentemente, in un Paese nel quale Ãˆ consuetudine che, durante la fase delle indagini preliminari, coperte per legge dal segreto, le notizie escano magicamente dai fascicoli dei Pm, svolazzino *hinc et inde* sino ad uscire dai Palazzi di Giustizia per finire, con volo casuale e privo di rotta (non Ãˆ vero) sui tavoli delle redazioni dei Giornali e, di qui, si lancino a rotta di collo su tutto il territorio nazionale. Insomma, *â€œÃˆ la stampa, Bellezza e tu non ci puoi fare niente!â€*

Occorre dirlo chiaramente: la voglia di apparire, lâ€™orgoglio di vedere il proprio nome o la propria immagine effigiati su questo o su quel canale televisivo o quotidiano sono, per i Giudici, per gli Avvocati, per i Cancellieri e perfino per le Forze dellâ€™Ordine un irresistibile canto delle sirene, cosÃ¬ forte da non permettere loro neppure di intravedere Scilla e Cariddi.

Ed allora, per tornare a vestire i panni di Humphrey Bogart ne *Lâ€™ultima minaccia*, viene da chiedersi: *“Ãˆ proprio vero che non ci possiamo fare niente?â€*.

La risposta, a mio sommo avviso, Ãˆ un secco no esta nellâ€™applicazione rigorosa â€˜ sottolinea: rigorosa- dellâ€™Etica deontologica e, nel suo alveo, del Segreto dâ€™Ufficio che la Legge impone a tutti i pubblici dipendenti (Magistrati, impiegati, funzionari di Cancellerie, Forze dellâ€™Ordine etcâ€™) e consistente nel *â€œ.non comunicare allâ€™esterno dellâ€™amministrazione notizie o informazioni di cui siano venuti a conoscenza nellâ€™esercizio delle loro funzioni, ovvero che riguardino lâ€™attivitÃ amministrativa in corso di svolgimento o giÃ conclusa..â€* (R.D 2960/23 ora trasfuso nellâ€™articolo 15 della Legge 3/57). Un tale obbligo Ãˆ stato poi inserito in tutta la contrattazione collettiva del Pubblico impiego, per cui ogni dipendente, sia esso Magistrato o semplice usciere del Tribunale, non lo puÃ² ( e soprattutto non lo deve) ignorare.

Non meno stringenti sono, sullâ€™argomento, le norme riservate agli Avvocati: il Codice Deontologico Forense impone loro di mantenere *â€œ.il segreto e il massimo riserbo sullâ€™attivitÃ prestata e su tutte le informazioni che gli siano fornite dal cliente e dalla parte assistita ..â€* (art. 28).

Seguono poi altre regole, non meno stringenti, che disciplinano i rapporti dellâ€™Avvocato con i mezzi di informazione.

Ed allora, la mattina, quando sâ€™incamminano faticosamente per andare a reggerne il fardello, tutti gli operatori della cosiddetta Giustizia sgranano il rosario dellâ€™Etica e della Deontologia (stando attenti alle buche per evitare fastidiosi infortuni in itinere!); poi, aprano le porte dei propri uffici- le porte, non le boccheâ€™-e si mettano a lavorare per il bene dello Stato e dei Cittadini, pensando soltanto a quello.

Avremmo, cosÃ¬, tanti grigi travet e nessuna star: pazienza, ce ne faremo una ragione, ma chissÃ¬ mai che questo possa servire a dare al sistema un alone di serietÃ .

Vogliamo, per un attimo, pensare a quanti â€œmostriâ€ sono stati sbattuti in prima pagina, passati sotto le forche caudine della pubblica opinione, colpiti due volte, dal processo e dalla gogna mediatica, per poi uscire indenni, anni ed anni dopo perchÃ© il processo ha i suoi tempi, sic!, assolti per non aver commesso il fatto? Quale tributo hanno pagato costoro alla libertÃ dâ€™informazione ed al voyeurismo del c.d Popolo sovrano?

Lungi da me, sia ben chiaro, mettere il bavaglio allâ€™informazione, ma voglio ed anzi esigo che i

processi si consumino, a fari spenti e sommessamente, nelle Aule di Giustizia e non nei salotti di Bruno Vespa, cioÃ auspicabilmente (ma questa Ã davvero unâutopia) davanti a Giudici che, come il Dott. Bramante, vivano ânel costante dubbio, inteso come verifica continua dei fatti e delle circostanze su cui si sta indagando, anche a favore della persona sottoposta ad indagine preliminareâ.

Parole sante, ossigeno per i nostri polmoni: come scriveva Voltaire, âil dubbio Ã scomodo ma solo gli imbecilli non ne hannoâ.

Ed allora, vale la pena di dubitare, non fosse altro che per scansare il pericolo di essere additati come imbecilli.

Per una Giustizia piÃ giusta e piÃ intellettualmente onesta, vorrei piÃ dubbi e meno certezze da parte dei Magistrati, piÃ rigore e meno spettacolo, piÃ spirito di servizio e minore protagonismo, piÃ umiltÃ e minore prepotenza da parte di tutti, nessuno escluso.

Sotto lo zerbino, un poâ impolverato, nascondo ancora quel detto che fa piÃ o meno cosÃ: *dÃ quello che fai e fai quello che dici*, ma, aggiungo, con i tempi e nei luoghi giusti, nel rispetto delle persone e dei loro diritti primari.

**Paolo Berti**

#### CATEGORY

1. Commenti

#### Categoria

1. Commenti

#### Data di creazione

05/05/2021

#### Autore

berti

default watermark